



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Febbraio 2010



RACCOLTA CELLULARI USATI

Dona i tuoi vecchi cellulari
e sostieni l'azione medica
di **MEDICI SENZA FRONTIERE**
nel mondo.



compro i cellulari

SOMMARIO

- 2 *Sommaro
- 3 *Editoriale: Il pianeta delle scimmie è meglio del nostro
- 4 *
- 5 *La Merla
- 6 *Il dodo
- 7 *L'Eco del Don
- 8 *Il santo del mese
- 9 *L'angolo dei videogiochi
- 10 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 11 *Hearth and music
- 12 *Il film del mese
- 13 *Dona il tuo vecchio cellulare e sostieni Medici Senza Frontiere
- 14 *Chi sale e chi scende
- 15 *Calendario
- 16 *Giochi

Direttori responsabili
MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Redazione
GIOVANNI ORSI
ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
TOMMASO MICHELINI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva
STEFANO SCARAVAGGI
FEDERICO GIACOMIN
GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web
CHICCHI

Impaginazione e grafica
PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa
edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

ATTENZIONE: L'Eco di Dio sostiene MEDICI SENZA FRONTIERE!!

Tutte le informazioni a pagina 7.

SANTI, ARBITRI, BESTEMMIATORI, NAZISTI ED OPERAI
di Mauro Taino



Cari lettori il mese di Gennaio è stato ricco di avvenimenti tra cui spicca certamente la “Giornata della Memoria”, istituita in ricordo dello sterminio degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale. Celebre (purtroppo) è la frase posta all’ingresso di numerosi campi di sterminio nazisti: “Arbeit macht frei”(il lavoro rende liberi, ndr). Questa frase, utilizzata con scherno dai nazisti, ha in realtà un’altra storia: è il titolo di un romanzo del 1873 di Lorenz Diefenbach, in cui l’autore racconta la storia di un imbroglione, un truffatore che grazie all’impegno e al lavoro ritrova la retta via. In effetti se da un lato il lavoro e la realizzazione sul piano professionale sono aspetti giustamente importanti e sentiti nella vita di ognuno, dall’altro elevare il lavoro a unica ragione di vita, è sicuramente deleterio e rende schiavi del lavoro e dell’appagamento professionale stessi.

Prendiamo l’ultimo film della Walt Disney, ad esempio, “La Principessa e il Ranocchio”. La protagonista, Tiana, vive unicamente per realizzare il suo sogno di aprire un ristorante di classe nella New Orleans dell’Ottocento. Per riuscirci è disposta a sacrificare tutto, fino a quando non si accorge che sacrificare la persona che amava per il lavoro, era un sacrificio troppo grande e che, oltretutto, non l’avrebbe resa davvero felice. Come suo padre (nero in Louisiana, nel XIX secolo) che tornava a casa la sera distrutto e il suo unico pensiero era come far felice sua moglie e sua figlia.

Una Louisiana che per certi versi è cambiata, ma per altri è sempre la stessa. New Orleans, oggi, ha una media di 95 omicidi ogni 100 mila abitanti. New Orleans che è ha visto nascere la musica jazz ed è stato teatro delle rivendicazioni e di alcune tragedie dei neri (e non solo: nel 1890 furono linciati 11 italiani, tutti siciliani, accusati ingiustamente di aver ucciso il capo della polizia urbana). New Orleans che è sopravvissuta all’uragano Katrina del 2005, ha tenuto la squadra di Football (i Saints, fondata nel giorno dei santi del 1967) e ha vinto il suo primo Super Bowl della storia l’8 Febbraio di quest’anno.

E, a proposito di sport, è del 9 Febbraio la notizia ufficiale che dalla prossima giornata le bestemmie nel campionato italiano di calcio saranno punite con l’espulsione, se ravvisate dall’arbitro, oppure saranno oggetto della prova tv. Non si può che approvare un simile provvedimento (già adottato dal CSI, ndr), soprattutto visti i labiali di alcuni giocatori, altamente diseducativi per i bambini e “offensivi e oltraggiosi”(come le ha definite il presidente della FIGC, Giancarlo Abete) per gli adulti, credenti e non, aggiungendo che “è fondamentale richiamare tutti ad un comportamento adeguato alla visibilità del mondo del calcio”. Ora bisogna vedere se gli arbitri, abituati a sentirsi dire d’ogni da giocatori, allenatori, dirigenti e tifosi, su ogni campo, da quello dell’oratorio alla serie A, avranno il coraggio di sventolare un cartellino rosso in faccia al bestemmiatore di turno. Anche a rischio di vedersi chiusi in uno spogliatoio da Moggi o seguaci.

BENEDETTO XVI È TORNATO
di Giovanni Orsi

Benedetto XVI è tornato a parlare di diritti dell'infanzia e anche delle situazioni nelle quali questi diritti non sono tutelati o - peggio ancora - sono violati. Lo ha fatto ricevendo i partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia. Queste le parole del Pontefice: «La tenerezza e l'insegnamento di Gesù hanno sempre costituito un appello pressante a nutrire nei loro confronti profondo rispetto e premura. La Chiesa, lungo i secoli, sull'esempio di Cristo ha



promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo, in diversi casi alcuni dei suoi membri, agendo in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa non manca e non mancherà di deplorare e di condannare». Parole che esprimono ancora una volta l'attenzione del Papa circa uno dei temi più gravi per la società ed uno di quelli più "scottanti" per la vita della Chiesa. Le parole del Papa dicono però molte più cose di quelle che si possa immaginare. Certamente esprimono una verità: la Chiesa ha sempre avuto premura per i bambini, fa da sempre moltissimo per tutelarne la crescita, l'istruzione, la salute. La Chiesa non è un covo di pedofili (come qualcuno ancora tenta di farci credere). Essa al contrario è stata per moltissimi secoli l'unica agenzia che tutelava i bambini, sostenendoli nelle difficoltà familiari, sociali ed educative. La Chiesa certamente ha ed ha avuto al suo interno dei membri (non solo facenti parte del clero) che hanno tradito il messaggio e l'insegnamento del Signore, riferito all'amore per tutti ed alla carità, in modo particolare nei confronti dei bambini e delle persone più povere ed indifese. E' questo un male gravissimo che però non fa parte dell'essenza costitutiva della Chiesa. E' un male che ha colpito direttamente ed indirettamente alcuni membri anche della gerarchia e del clero...ma non può essere considerato un "male endemico". Allo stesso tempo, per il ruolo della chiesa e soprattutto per la sua "essenza", esso è un male che chiede di essere estirpato ed impedito totalmente e con estrema forza. Ed in questa direzione tutti non possono che essere concordi nel dire che Papa Benedetto XVI ha fatto e sta facendo moltissimo. La linea è dura, e si vede. Le posizioni del vaticano fermissime, le condanne anche. Condanne che vengono richieste sia in ambito canonico che civile. Ma è chiaro che tutto ciò rientra in una azione costante della Chiesa e non è invece (come alcuni pensano) un modo un po' tattico per correre ai ripari, soprattutto di fronte ad una opinione pubblica che è stata veramente colpita mediaticamente dai recenti scandali legati alla pedofilia. La Chiesa è sempre stata attenta a tutelare i piccoli, ed è sempre stata premurosa nei confronti dei suoi sacerdoti, soprattutto in ambito formativo, affinché potessero sperimentare la via del celibato in modo salutare, equilibrato e non frustrante, costruendosi al contrario una sana affettività e sessualità.

NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

LA MERLA

di Roberto Allegri



Anche quest'anno la parrocchia di S.Rocco in Gera, in collaborazione con la Pro Loco, ha organizzato per sabato 23 gennaio la serata dedicata ai "Canti della merla". Una tradizione che è stata ripresa nel 1999 e che ogni anno vede impegnati i cantori con stornelli e canzoni popolari intervallate dal racconto leggendario della storia della merla....

un uccello che originariamente era di colore bianco, che per riscaldarsi trascorrevano le sue giornate appollaiato sui camini dai quali usciva un denso fumo nero..... per questo i merli e le merle divennero di tale colore.....

Quest'anno il gruppo di cantori era formato oltre che da persone di Gera e Pizzighettone anche da altri provenienti da Crotta d'Adda, Formigara, San Bassano, Ripalta Arpina; tutti con gli uomini col tabarro e le donne con i

vestiti dei tempi passati.

Mentre venivano eseguiti i canti (che si potevano udire anche ad un chilometro di distanza) i lumini colorati scorrevano sul fiume ed al termine un grande falò bruciava "la vecia" in piazza Mercato, quindi tutti a riscaldarsi con il vin brulè.



LA COLOMBA MIGRATRICE di Stefano Bragalini

Nel secondo giornale di quest'anno tratterò il caso della colomba migratrice (*Ectopistes migratorius*).

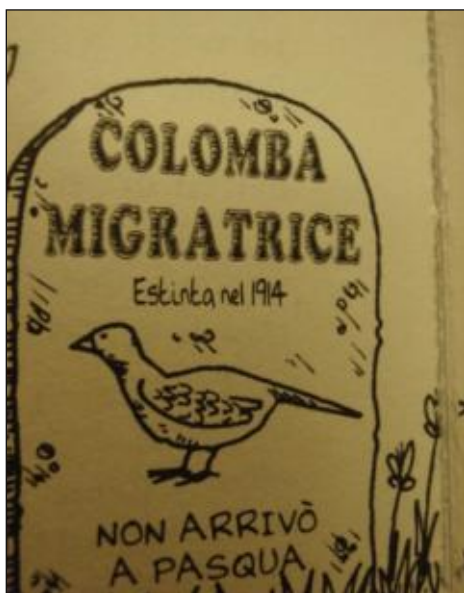


Viveva in Canada e negli Stati Uniti, era un uccello di taglia abbastanza grande, misurava infatti circa 36-40 cm. Aveva una coda allungata e zampe corte: il maschio era di colore grigio-azzurro con il petto di colore arancione e le ali sbarrate di nero. La femmina era di colore bruno.

Le colombe si spostavano in stormi enormi ognuno formato in media da 2 milioni di esemplari, ma ne è stato osservato uno formato da ben 136 milioni; si nutrivano di ghiande, castagne,

ciliegie, prugne selvatiche e bacche di sambuco; nidificavano sugli alberi deponendo un solo uovo che covavano per due settimane.

L'estinzione totale della Colomba Migratrice è dovuta a più cause: la distruzione dei loro nidi da parte degli indiani, la caccia spietata per la loro carne, che, nel 1878 in Michigan furono sterminati con trappole e fucili almeno un milione di piccioni, il disboscamento che diminuiva il loro habitat e dure condizioni climatiche come la grandine che sterminava intere colonie. Gli ultimi nidi furono visti nel 1894, anno dopo il quale la Colomba sembrò aver cessato di esistere allo stato brado. L'ultimo esemplare della specie morì nel 1914 nello zoo di Cincinnati.



« Tra i vari uccelli che vi si possono osservare, le colombe abbondano a tal punto che quest'anno un uomo ne ha uccisi 132 con un solo sparo. Essi passavano continuamente in stormi così fitti e vicini al suolo, che a volte era possibile abatterli a colpi di remi »
(Documento riguardante la numerosità le colombe)

L'ECO DEL DON...PAROLA DI JHAWÈ a cura di Don Alberto

MA SANTIFICATE LA FESTA?

La Cena del Signore è il banchetto che nutre la nostra fede. Un incontro per accogliere la presenza di Dio, sentirlo vicino e inserirlo nella propria storia quotidiana.

Arriva ogni week end un invito tutto particolare: Gesù ti invita a cena , ti vuole incontrare personalmente. Troppe volte diciamo di no !!! quanti bambini, quanti ragazzi, quanti giovani mancano a questo

appuntamento. Nella Santa Messa Gesù come con i discepoli di Emmaus spezza il pane e svela il senso delle Scritture. Infatti ci accoglie, ci ascolta, ci lascia la Sua Parola, si ri-offre in croce per ognuno di noi, donando tutto se stesso, il suo corpo e il suo sangue. In quel pane e in quel vino si racchiude un amore insuperabile!

Dice Gesù stesso: "Non c'è amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici!". "Prendete e mangiatene tutti questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi. Prendete e bevetene tutti questo è il mio Sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me".

Santa Teresa del Bambin Gesù diceva: "Se la gente conoscesse il valore dell'Eucarestia l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica!"

Che palle 'sta Messa? Non finisce più ... non vado più ...

Eppure andare a Messa, è un po' come andare dalla fidanzata! Dio è innamorato delle sue creature e non vede l'ora di stare con noi. La Messa è proprio questo : un incontro. Dobbiamo però cercare di conoscere bene Dio, stando insieme a Lui, capendolo, frequentandolo, facendo scattare la simpatia nei suoi confronti, l'amicizia e l'amore. Ciò si potrà fare solo con dei mezzi specifici quale il Vangelo, la preghiera, i sacramenti e specialmente l'Eucarestia.

Basta che tu voglia crederlo, voglia provarci e non ti scoraggi anche quando magari trovi un prete che recita la Messa o rappezza l'omelia, magari senza convinzione, quando trovi gente in chiesa distratta e poco attenta, una liturgia spenta e poco accattivante; ma se cerchi veramente la persona da amare e lasciarti amare, che è Dio, tutto il resto lo comprenderai e supererai.

Per chi vivo Signore? I modelli che voglio imitare non assomigliano molto a te. Tu mi chiedi di vivere per te e io penso che così potrei perdere qualcosa, rinunciare alla mia vita, fare scelte che non mi sono gradite. Eppure non c'è nulla più grande di Te. Non c'è futuro senza il tuo aiuto, non grandezza senza la tua presenza.

Voglio vivere per Te, Signore, e per questo mangerò di Te ogni volta che mi accosterò al tuo altare. Mangerò il tuo amore per amare come Te, mangerò la tua parola per parlare come Te, mangerò la tua vita per vivere per Te. Ti ringrazio perché questa non è un'illusione, ma un dono vero, vivo e concreto: il tuo Corpo e il tuo Sangue che mi offri nel pane spezzato e nel calice benedetto. Un dono che dura in eterno !

E pensare che alla Domenica, questa bella occasione, tante volte e per futili motivi, la perdiamo.

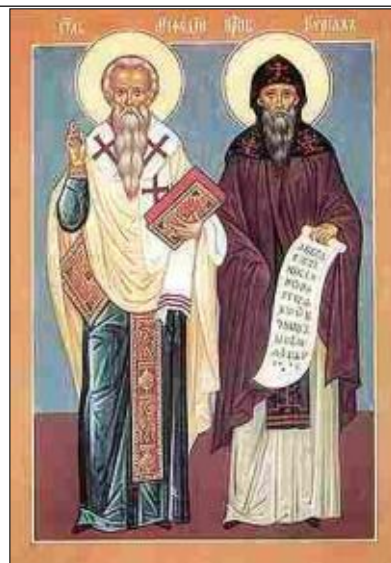


IL SANTO DEL MESE

a cura di Filippo Geroli

SANTI CIRILLO E METODIO

Cirillo e Metodio erano due fratelli di Tessalonica, nel nord della Grecia. Cirillo, conosciuto anche col nome di Costantino, faceva l'insegnante all'università di Costantinopoli; Metodio, più vecchio del fratello, era un magistrato. In seguito entrambi furono ordinati sacerdoti e Metodio vestì anche l'abito di monaco; entrambi si recarono in Russia per diffondere il Vangelo, ma si trovarono davanti a un ostacolo non da poco: la Bibbia era scritta solo in greco o latino e gli slavi non conoscevano neanche l'esistenza della scrittura. Essi partendo dall'alfabeto greco con l'aggiunta di qualche simbolo ebraico crearono l'alfabeto slavo (o alfabeto Cirillico, da Cirillo) che poi utilizzarono per tradurre la Bibbia.



Risolto questo problema eccone subito un altro ancora più insormontabile: nella zona c'erano già da tempo alcuni missionari provenienti dalla Chiesa occidentale che insegnavano il latino alla gente prima di introdurla alla lettura della Bibbia. Queste piccole discussioni si trasformarono presto in un problema ben più grave che solo il Papa poteva risolvere; i due fratelli non ci pensarono a lungo e si recarono immediatamente dal Pontefice. Venuto a conoscenza dell'immenso lavoro portato a termine da Cirillo e Metodio non solo permise loro di continuare ad usare la lingua locale per la Messa, ma decise di premiarli nominandoli vescovi. Cirillo morì prima di essere nominato vescovo e Metodio appena tornò in Moravia venne imprigionato finché non intervenne il Papa a liberarlo. Prima di morire Metodio terminò di tradurre la Bibbia in slavo, ma il vescovo che gli succedette preferiva l'uso del latino, come il nuovo Papa. I Santi Cirillo e Metodio vengono ricordati insieme il 14 di febbraio; Cirillo viene ricordato anche l'11 maggio e Metodio il 6 aprile. Santi Cirillo e Metodio sono celebrati come <<apostoli degli slavi>> e Papa Giovanni Paolo II nel 1980 li ha nominati Patroni d'Europa insieme a S. Benedetto.

www.oratoriopizzighettone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, ora sono presenti una pagina relativa a L'Eco del Santos, un calendario con gli impegni riguardanti l'oratorio, naturalmente una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopizzighettone.it

L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

STUNTMAN: IGNITION PER PS3

Quando accenderete la vostra PS3 dovrete vedervela con il nervoso regista di turno, che sarà, ad ogni sketch, sempre più pretenzioso e rompiscatole in merito al vostro comportamento nelle riprese del film. Preparatevi perciò ad offrire al grande pubblico suspense e spettacolarità in ogni singola registrazione, o saranno guai seri. Infatti, se in fase di ripresa riceverete il quinto "stop" dal direttore di produzione, apparirà la triste scritta "game over", anche dopo le innumerevoli manovre spericolate che il vostro bisbetico comandante riuscirà a tirarvi fuori a suon di richiami verbali. Passando al commento tecnico diciamo che la grafica tiene alta la bandiera di casa THQ, con effetti fluidi e una buona cura riposta alle esplosioni ed ai mezzi in generale. Il gameplay è stato semplificato molto rispetto al primo episodio del 2002, dove per compiere anche la più semplice manovra c'era da fare una specie di 'via Crucis' con le dita: spazio dunque al rilassamento della mano e al conseguente divertimento tra le mille peripezie sceniche a cui andrete incontro. Per quanto riguarda il sonoro e la longevità, le critiche si condividono: per il primo i discreti effetti audio 'soffocano' la colonna sonora alla lunga ripetitiva, mentre per quanto riguarda la durata della pubblicazione il discorso è altalenante. Le opzioni rappresentate dagli stili di scena chiamati 'After Clock' (dove si dovranno evitare fuoco e lapilli vulcanici) e Over Drive (inseguimenti e sparatorie a go-go) tengono i giocatori interessati al gioco, così come il ricco multiplayer scandito da 3 ricche modalità on-line formate da 'Movie Challenge' (medesime sequenze del singleplayer), 'Back Lot Race' (primi al traguardo equivale scoprire nuovi percorsi) e infine 'Back Lot Battle', dove i giocatori riceveranno punti extra tramite vere e proprie 'combo' sceniche. Purtroppo la ripetitività delle sequenze che alla lunga si presenteranno, spegneranno l'interesse dei gamers a poco a poco. Se il 'dietro le quinte' vi ha sempre affascinato, insieme ai protagonisti, Stuntman: Ignition è il titolo per voi, altrimenti dedicandovi ad altro non farete di certo un soldo di danno.



ASSASSIN'S CREED II

La storia di Assassin's Creed II riprende le vicende lasciate in sospeso dal primo capitolo. Ancora una volta infatti i veri protagonisti del gioco saranno Desmond Miles, un nostro alter ego del futuro, e i suoi ricordi. A cambiare invece sarà l'avo del protagonista di cui rivivremo le vicende. Infatti Desmond, dopo una rocambolesca fuga dalla sede della Asbergo, ditta farmaceutica comandata dai templari, riesce a raggiungere il covo degli assassini. Qui ad attenderlo ci sarà una nuova macchina per recuperare i ricordi, chiamata animus 2.0. Dopo aver fatto una breve conoscenza con gli ultimi assassini rimasti il protagonista riinizzerà a scavare, tramite questa invenzione, tra i ricordi dei suoi predecessori. Abbandonato Altair, membro della setta degli assassini operante nella terra santa durante le crociate, rivivremo la storia di Ezio Auditore. Il giovane, rampollo di una rinomata famiglia fiorentina del XV secolo, è un personaggio dal carattere espansivo e particolarmente votato ai guai. I ricordi inizieranno proprio presentando un giovane Ezio totalmente all'oscuro dell'esistenza della setta degli assassini. Sarà solo dopo la pubblica esecuzione del padre e dei fratelli, ingiustamente accusati di tradimento, che progressivamente scoprirà l'affiliazione del padre alla potente setta fondata 200 anni prima in terra santa. Deciderà così, consigliato dallo zio, di continuare l'opera paterna e inizierà la sua lotta contro la storica fazione rivale: la setta dei templari. Così, alla ricerca dei mandanti dell'esecuzione della sua famiglia, inizierà il suo viaggio che lo porterà tra Firenze e Venezia a scoprire le trame dei templari e a continuare l'opera iniziata nel 1200 dall'avo Altair.



PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

SESTO SENSO

11 novembre 2006.

Altro giorno di nebbia; non potevo rinunciare al giro da mia nonna anzi, approfittai della situazione per percorrere tutta la roggia Pallavicina: da San Latino fino a Cornaletto. Come al solito qualche colombaccio, un po' di tortorelle, molti merli e tantissimi uccellini; quindi fucile spianato, occhi attenti ad ogni movimento e dito indice scatenato!

Passata la Trecca il primo tratto di roggia è troppo scoperto per convincere i migratori a fermarsi, questo mi permette di rilassare un po' i muscoli, ma per poco: dopo circa 500 m pioppi, querce avvolte dall'edera, platani e spinose rubinie riprendono il possesso delle rive della Pallavicina. Dopo una curva a destra ed una leggera correzione a sinistra la roggia si fa più ampia e diventa più facile sparare agli uccelli che si spostano da una pianta all'altra o che s'involano per scappare. Quando sono nella roggia però, non tengo solo il naso all'insù: i merli si fermano volentieri a mangiare le bacche degli arbusti ai piedi delle piante ad alto fusto e come dei dardi neri schizzano fuori da quei grovigli di rami e spine seguendo traiettorie molto basse e per qualche metro parallele al terreno prima di rituffarsi nel fitto. E' proprio quella la frazione per lo sparo: quei cinque secondi di "terra-aria" che ogni volta mi fanno fermare il cuore.



Ed appunto dopo aver riportato lo sguardo a terra per individuare qualche merlaccio, mi ritrovai di fronte una pernice rossa, che fulminai al primo tentativo di fuga... Incredibile, non avrei mai pensato di prendere una pernice nella roggia.

Arrivai soddisfatto al fosso che prende acqua dalla roggia, poco prima della tomba sotto la strada che entra in Cornaletto. Seguendo quel fosso sarei arrivato alla Boffalora e da lì avrei raggiunto la costa dei lapin. Come al solito aspettai qualche minuto fermo alla bocca del fosso: capita spesso che si muova qualcosa per o dalla Pallavicina: "Stavolta niente..." constatai e m'incamminai nel fosso.

Dopo una decina di metri accadde una cosa stranissima, che tutt'oggi non mi spiego e che non si è più ripetuta.

Nonostante gli occhi non videro niente, il cuore ordinò di fermarsi: "C'è qualcosa qui?" s'interrogò la mente e lentamente gli occhi cercarono una risposta, mentre il dito era pronto, anche se non capiva bene cosa stava succedendo... Niente, non si vedeva niente. Il cuore non era convinto ed insisteva per aspettare un po' e guardare meglio, ma la mente brontolava: "Non posso di certo stare tutto il pomeriggio fermo in quel fosso, nella nebbia!".

Feci un passo per riprendere il cammino e sulla riva alla mia destra, a neppure cinque metri da me, come se fosse emersa dalla terra, spiccò il volo una splendida femmina di fagiano che puntò la roggia. Un colpo solo ed il selvatico cadde; che sensazione strana! E' stato come essere l'attore di un film già visto: sapevo che il fagiano era lì e sapevo che lo avrei buttato giù. Sesto senso?... mmmh... Sarà stata la solita botta di culo!

HEART & MUSIC a cura di Nicola Lombardo

Cari lettori, oggi guarderemo insieme il testo della canzone "Early Morning" degli Alesana: un gruppo di musica post-hardcore e screamo con influenze emo nato nel 2004.

La canzone parla della fine di un amore, usa parole dolci e toccanti, la canzone non rispecchia lo stile del gruppo ma è comunque, a mio parere, un ottimo lavoro.

EARLY MORNING

Last night I forgot how the sound your voice
whispered sweet
Goodbyes, your eyes left to die
I'm alone too
I don't stand why

Why not one more night
one last kiss good bye
my sweet love tonight
I hope the stars still spell out your name where
you are...

Kiss my closings eyes
Help me sleep without you I'm so lost
Tonight I cry
Tell me why
I can't live without your warm embrace

Why not one more night
one last kiss good bye
my sweet love tonight
I hope the stars still spell out your name where
you are...

I close my eyes and you are everything I see
Goodbye

Goodbye to you my love
I will forget you
I'll see you soon
Goodbye my love
Goodbye to you my love
I will forget you
Let me live

MATTINO PRESTO.

La scorsa notte ho dimenticato in che modo
suonasse la tua voce
sospirava dolci addii
i tuoi occhi lasciati a morire
Anche io sono sola
non capisco il perchè

Perchè no, un'altra notte ancora
un altro bacio d'addio
mio dolce amore
stanotte spero che le stelle scrivano il tuo
nome dove sei...

Bacia i miei occhi chiusi
aiutami a dormire, mi sento così persa
Stanotte piango
dimmi perchè
non riesco a vivere senza il tuo caldo abbraccio

Perchè no, un'altra notte ancora
un altro bacio d'addio
mio dolce amore
stanotte spero che le stelle scrivano il tuo
nome dove sei...

Chiudo i miei occhi e tu sei tutto ciò che vedo
addio

Addio a te amore mio
ti dimenticherò
ti rivedrò presto
addio mio amore
addio a te amore mio
ti dimenticherò
lasciami vivere



IL FILM DEL MESE a cura di Alessandra Cipelletti

AVATAR

Regia: James Cameron

Sceneggiatura: James Cameron

Attori: Sam Worthington, Sigourney Weaver, Giovanni Ribisi, Michelle Rodriguez, Zoe Saldana, Joel David Moore, Stephen Lang, Scott Lawrence, Matt Gerald.

Fotografia: Mauro Fiore

Musiche: James Horner

Genere: azione, fantascienza, thriller, avventura

Durata: 166 minuti

Voto: 9 1/2

C'era una volta un tizio, un tale Cristoforo Colombo, che aveva scoperto il nuovo mondo con tre caravelle andando alla cieca nello spazio di un oceano infinito e un po' per caso, un po' perchè così doveva andare, era approdato su quella che sarebbe poi stata chiamata America. Oggi abbiamo navicelle spaziali, shuttle, robot di ultima generazione che accompagnano migliaia di soldati alla conquista non più di una terra, ma di un pianeta. Questa volta gli umani non sono invasori, ma diventano invasori, spietati conquistadores dello spazio, pronti a disperdere ogni essere vivente per soddisfare la propria sete di controllo e potere. La scelta dunque ricade su Pandora (non a caso un vaso da non aprire), una giungla incontaminata dove una popolazione di indigeni, i Na'vi, vive in simbiosi profonda con la propria "Terra".



Cosa ci si aspetta da un film? Sogno, passione, realtà, rabbia, e molte altre emozioni che ci spingono a pagare un biglietto e distaccarci dal mondo per un paio d'ore. Dodici anni dopo Titanic, James Re-Del-Mondo Cameron (così si era definito il regista quando fece affondare il titanic nel modo più realistico possibile) porta sul grande schermo un altro, impareggiabile, capolavoro. L'esperienza in 3d non è mai stata tanto efficace: i Na'vi sono assolutamente credibili e mai inverosimili,

grazie all'uso del motion and emotion capture e di tutte quelle tecnologie innovative che stanno decisamente contribuendo a fare del cinema un'esperienza rivoluzionaria.

Per raccontarvi Avatar bisogna partire dal presupposto che da sempre l'uomo è in lotta perenne con se stesso e i propri simili. Lotta per conquistare quello che non ha e per averlo è disposto a qualsiasi cosa. Tale aspetto lo spingerà nell'anno 2154 verso un pianeta con risorse minerarie uniche. Jake Sully (Sam Worthington), ex marine paraplegico, accetta di sostituire il gemello morto in una spedizione scientifica diretta sul pianeta alieno Pandora. La possibilità di poter riavere una fisicità normale gli viene data da un avatar allestito appositamente in laboratorio sulla base del codice genetico del suo defunto gemello e della specie indigena aliena che popola il pianeta. Collegandosi all'avatar attraverso un dispositivo elettronico, Jake è in grado di comandarlo a distanza tramite i propri impulsi cerebrali e di percepirne gli stimoli sensoriali.

La sua esistenza subisce così una sorta di sdoppiamento, dove il confine tra il proprio mondo reale e quello dei Na'vi diventa confuso. Imparare a farne parte, entrare in sintonia con una natura particolare, utilizzarla a proprio vantaggio e proteggerla provocheranno nel cuore di Jake Sully la ferma volontà di aiutare questa popolazione a preservare la propria Terra.

In Titanic ci si immergeva alla ricerca di un tesoro e se ne riportava invece alla luce una traccia di memoria (il ritratto), e che spingeva poi lo spettatore a interrogarsi su una nave che diventava senza dubbio la sottolineatura di una società divisa in classi. In Avatar, pensato 15 anni fa, ma realizzato negli ultimi quattro, la recente lezione della guerra in Iraq lascia le sue tracce profonde. Ancor più il discorso ecologico che sottintende praticamente tutto il film: la facile etichettatura di "nemico" applicabile a coloro che posseggono le fonti energetiche che abbisognano ai più forti. È la storia di sempre, si dirà, già vista e sentita... Ma ci vogliono registi capaci di

osare, consapevoli che ormai tutte le storie sono già state narrate, ma che alcune meritano di essere ribadite con tutta la forza della spettacolarità che è possibile mettere in campo.

Parliamoci chiaro, Avatar non sarà il film che rivoluzionerà la storia del cinema, ma Cameron merita rispetto e ammirazione. Sa come, perchè e su quali temi rischiare, in un'epoca in cui la grande maggioranza cerca l'incasso sicuro. Onore al merito.



DONA IL TUO VECCHIO CELLULARE E SOSTIENI
MEDICI SENZA FRONTIERE

LA CAMPAGNA:

Questa iniziativa è promossa grazie alla collaborazione dell'azienda Comprocellulari.it che si occupa del ritiro dei cellulari funzionanti e/o da riparare nel pieno rispetto delle normative vigenti e rispettando l'ambiente. In base al modello ritirato l'azienda devolve l'importo corrispondente alla nostra Organizzazione.

Anche grazie al tuo vecchio cellulare MSF può portare soccorso medico alle vittime di epidemie, catastrofi naturali o conflitti armati ed intervenire tempestivamente con efficacia e professionalità.

I PUNTI DI RACCOLTA:

La raccolta avviene attraverso dei contenitori dislocati in alcuni luoghi sul territorio nazionale. I principali punti di raccolta sono nelle città di: Aosta, Bergamo, Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Verona. Per conoscere i punti di raccolta nella tua città chiama il 345.4638173 o visita il sito www.medicisenzafrontiere.it/sostienici/riciclo_materiali.asp.

PER ADERIRE:

Per aderire all'iniziativa puoi:

- donare i tuoi telefonini usati inserendoli negli appositi contenitori che si trovano nei punti di raccolta
- inviare via posta i cellulari, solo se funzionanti, al seguente indirizzo:
Falcone Angela – Casella Postale 107 – Basiglio (Mi)- indicando: Per MSF



CHI SALE & CHI SCENDE

di Alessandra Cipelletti

SPORT

NEW ORLEANS SAINTS

Dopo 44 anni di storia i New Orleans Saints conquistano il loro primo Super Bowl contro ogni pronostico, battendo gli Indianapolis Colts per 31 a 17.



CIRO FERRARA

Il canto del cigno. La panchina bianconera è ormai un ricordo e soprattutto è solo nera. C'è chi può e chi non può. Licenziato.



SPETTACOLO

AVATAR

Non si parla d'altro in tutto il mondo. 3D, principi azzurri e guerrieri coraggiosi... Bellissimo.



AMICI

Ormai nemmeno la De Filippi sa più quale programma sta conducendo... storie già viste, sentite e sopportate. Basta!



MUSICA

GIORGIA E GAINNA NANNINI

Con il duetto "Salvami" due grandi voci della musica italiana conquistano le vette delle classifiche e... dei cuori. Divine.



SANREMO

L'evento della musica italiana, che dovrebbe tenersi proprio in questo mese dell'anno, non sta riscuotendo il minimo interesse da parte della maggioranza del pubblico. Flop?



L'eco di Dio

Giorni	Appuntamenti
1	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
2	
3	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
4	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
5	
6	
Dom 7	
8	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
9	
10	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
11	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00 - Prove dei canti all'oratorio San Luigi ore 21.00
12	
13	Animazione: Carnevale in oratorio 21.00 - Oratorio San Luigi
Dom 14	Catechesi giovani ore 18.00 all'oratorio San Luigi Sfilata di Carnevale in paese
15	
16	
17	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
18	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
19	
20	
Dom 21	Prove dei canti all'oratorio San Luigi ore 16.30
22	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio San Luigi
23	
24	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
25	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00 - Prove dei canti all'oratorio San Luigi ore 21.00
26	
27	Animazione per le medie: Lunapark
Dom 28	Catechesi giovani ore 18.00 all'oratorio di Regona

GIOcate E DIVERTITEVI!!!

ENIGMI

1- Un gruppo di aerei è dislocato su una piccola isola. Il serbatoio di ogni aereo contiene esattamente carburante sufficiente a consentirgli mezzo giro del mondo, ma è possibile trasferire quanto carburante si vuole dal serbatoio di un aereo a quello di un altro mentre gli aerei sono in volo. La sola fonte di carburante è sull'isola e si suppone che non venga perduto tempo nel rifornimento sia in aria che al suolo. Qual è il numero minimo di aerei necessario per assicurare il volo di uno di essi per un giro completo attorno al mondo, ammettendo che gli aerei abbiano la stessa velocità costante rispetto al suolo, lo stesso consumo di carburante e che tutti gli aerei rientrino sani e salvi alla base?

2- Ci sono a disposizione due corde di lunghezza uguale, e tanti accendini quanti si vuole... e nient'altro! Entrambe le corde, se incendiate, impiegano un'ora esatta per bruciare. Cioè dando fuoco ad una estremità, il fuoco arriverà all'altra estremità dopo esattamente 60 minuti. Le due corde però non bruciano in maniera uniforme, ma casualmente, e non bruciano nemmeno nello stesso modo ma ognuna per i fatti suoi. L'obiettivo del gioco è riuscire a trovare un modo per calcolare il passare di un quarto d'ora di tempo.

L'eco di Dio
Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

Direzione e
redazione
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet
www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail
giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.

1- Sono sufficiente 3 aerei. I tre aerei A, B e C partono insieme ed arrivati ad 1/8 di giro C trasferisce ad A e B un quarto di serbatoio ciascuno, a C ne rimane un quarto giusto per tornare indietro. Arrivati ad 1/4 di giro B trasferisce ad A un quarto di serbatoio e gliene rimane metà per poter tornare indietro. C, dopo aver fatto il pieno, torna nel senso opposto del giro verso A. Quando A arriva a 3/4 di giro C gli trasferisce un quarto di serbatoio, contemporaneamente parte B raggiungendo A e C esattamente a 7/8 del giro. Da a ciascuno dei due un quarto di serbatoio e arrivano tutti e tre all'isola in riserva separata ma sani e salvi.

2- All'inizio si prende la prima corda e si dà fuoco a entrambe le estremità contemporaneamente, e sempre nello stesso istante accendo un estremo della seconda corda. Passata mezz'ora la prima corda completamente consumata (visto che ci avrebbe impiegato un'ora se fosse stata accesa solo da una parte). A questo punto la seconda corda continuerebbe a bruciare ancora per mezz'ora, ma se si dà fuoco anche all'altro estremo, finirà esattamente nel giro di un quarto d'ora... il quarto d'ora da misurare.

SOLUZIONI